

Studi vari tolkieniani 2003-2004

di Carlo Stagnaro

Il 2003, anno in cui il capitolo conclusivo della trilogia tolkieniana ha illuminato gli schermi cinematografici, ha visto una discreta messe di pubblicazioni dedicate a *Il Signore degli Anelli*. Il livello è il più diverso, ma non mancano prodotti di spessore. Una lista completa dei volumi pubblicati tra la fine dell'anno scorso e l'inizio di questo è disponibile *online* sulla homepage di Soronel, raggiungibile all'indirizzo <http://xoomer.virgilio.it/soronel>. In questa sede, ci si limiterà a quei volumi che abbiamo letto, per non replicare le infelici *performance* di quanti recensiscono i volumi giudicando dalla quarta di copertina (o, peggio ancora, dal titolo) – con una sola eccezione, di cui forniremo giustificazione.

In ordine di tempo, l'ultimo uscito è *La verità su Tolkien. Perché non era fascista e neanche ambientalista* (Roma: Liberal Edizioni, pp.172, euro 18), sgorgato dalla penna di Alberto Mingardi e dell'autore di queste righe. Per tale ragione, lasceremo ai lettori volenterosi l'incombenza di voltare la pagina e scoprire di che tratta questo breve *pamphlet*, non potendone parlare a causa dell'evidente conflitto d'interessi.

Padre Guglielmo Spirito raccoglie i propri saggi in *Tra San Francesco e Tolkien. Una lettura spirituale del Signore degli Anelli* (Rimini: Il Cerchio, pp.132, euro 13). E', questo, l'annunciato testo che non abbiamo fisicamente in mano. Occorre però ammettere che abbiamo letto alcuni degli scritti del frate francescano, pubblicati in passato su alcune riviste tolkieniane, giudicandoli d'ottimo taglio. Il capitolo dedicato alla figura di Galadriel, in particolare, contiene, almeno nella versione originale, numerose intuizioni argute e meritevoli. Per Adolfo Morganti, artefice della prefazione, il santo di Assisi e il filologo di Oxford sono "due grandi cantori della bellezza, colta prima di tutto nell'apparente quotidianità dell'albero, dell'acqua, del fuoco, della foglia, che attraverso il grande Libro della Natura hanno insegnato ad amare ogni riga del Libro, la magnificente architettura nel suo insieme e, prima di tutto, per mezzo della Sapienza della Scrittura, il suo Scrittore". Parole, queste, che ci sentiamo di condividere.

L'Anello che non tiene. Tolkien tra letteratura e mistificazione (Roma: Minimum Fax, pp.222, euro 7,50) è il titolo dell'opera di Lucio Del Corso e Paolo Pecere: un tentativo di leggere *Il Signore degli Anelli* "da sinistra" in un paese, l'Italia, ove per molti anni s'è fatto l'opposto. A non tenere, però, sembra essere questo stesso lavoro: che riproduce, passo dopo passo, tutti gli errori e i travisamenti dell'antagonista "reazionario", con l'unico accorgimento d'invertirne il segno. Nondimeno, si tratta d'una lettura utile a chi intenda studiare Tolkien anche dal punto di vista, per così dire, "sociologico". Particolarmente ghiotta, tuttavia, è quella parte del volume, che presenta un lungo dialogo con l'ex presidente Francesco Cossiga, appassionato, da tempi non sospetti, al mondo degli hobbit. "In Italia – egli afferma – la destra è il fascismo e il fascismo non ha prodotto scrittori di rilievo, a differenza ad esempio di quello francese. Il fascismo italiano, poi, è un fenomeno che è la negazione del 'tolkienismo' perché non può rifiutare le sue radici socialiste e positiviste soreliane. C'è più vicinanza tra fascismo e comunismo che non tra fascismo e 'tolkienismo' per chi guarda le cose senza restare all'iconografia. Prendendo Tolkien, si sono impadroniti di una cosa, così come i socialisti dicevano che nostro signore Gesù Cristo era socialista perché amava i poveri".

Sempre restando nell'arena politica, saltando però all'estremo opposto, Tolkien trova spazio nel volume curato da Luciano Lanna e Filippo Rossi, *Fascisti immaginari* (Firenze: Vallecchi, pp.602, euro 25). Si tratta d'un dizionario, completo ed esaustivo, relativo a tutto quel che ha fatto

parte dell'immaginario della "destra" (le virgolette sono d'obbligo in questi casi) italiana. Come è lecito immaginarsi e giusto fare, un capitolo è dedicato a Tolkien che, a torto o a ragione, e suo malgrado probabilmente, di quell'arcipelago ha fatto parte. Per associazione d'idee – o, meglio, per ristrettezza di trattazione – il padre della Terra di Mezzo è al centro pure d'un capitolo di *Mondo Piccolo nasce a Trigoso. Guareschi: uno scrittore coi baffi* (Roma: Bastoni – Trigoso, GE: Acli, pp.98, senza prezzo), firmato da chi scrive – ancora una volta, dunque, i curiosi sono invitati a far da sé collegandosi al sito www.trigoso.it per avere maggiori informazioni.

Errico Passaro e Marco Respinti incrociano la penna in *Paganesimo e cristianesimo in Tolkien. Le due tesi a confronto* (Roma: Il Minotauro, pp.210, euro 14,50). Il primo difende l'idea, paradossale ma, per qualche ragione, fortunata nel nostro paese, d'un JRRT che avrebbe fatto trasudare dalle proprie pagine una weltanschauung (neo)pagana. Il secondo, al contrario, s'appoggia alle lettere di JRRT, oltre che alle interpretazioni correnti della sua opera, per dipingere un difensore della fede come ce n'erano una volta. Quest'ultima posizione viene valorizzata e riempita di contenuto, e decisamente – al di là del *fair play* tra i contendenti – esce vincente.

Saltando dal sacro al profano, Alessandro Gnocchi, Paolo Gulisano e Mario Palmaro si cimentano con la *Tolkienology. Il segreto della tua personalità coi personaggi del Signore degli Anelli* (Casale Monferrato, AL: Piemme, pp.239, euro 12,50). E' un tentativo, parzialmente riuscito, d'inventare un oroscopo della Terra di Mezzo: ai protagonisti del romanzo viene attribuito un segno zodiacale, sulla base delle loro caratteristiche caratteriali. Il pregio del volume sta nella ricerca psicologica effettuata dagli autori; il difetto, forse, nell'impatto un po' frivolo che può produrre nel lettore. Curiosamente, Frodo e Sauron risultano essere nati sotto le medesime stelle: entrambi del segno del Cancro, l'uno ne sa valorizzare i lati positivi, l'altro sembra incarnarne i peggiori difetti.

Andrea Monda e Saverio Simonelli, che già ci avevano positivamente impressionati con *Tolkien: il signore della fantasia*, tornano ora alla carica con *Gli Anelli della fantasia* (Roma: Frassinelli, pp.298, euro 14). Questa volta, i due vanno all'arrembaggio dell'intera letteratura fantastica: dimostrando, prove alla mano e una volta per tutte (finalmente!), che non si tratta d'un genere di serie B. Al di là dei messaggi che, consapevolmente oppure no, i loro romanzi lanciano, autori come Tolkien e Lewis, Ende e Moorcock, J.K. Rowling e Ursula Le Guin sanno raggiungere vette artistiche di pregevole levatura. Monda e Simonelli si concedono pure un'escursione nella galassia del cinema, rompendo un altro tabù. Quelli passati in rassegna sono "autori prossimi o distanti dal pensiero di Tolkien ma che, tutti, hanno in comune l'idea di un mondo praticabile, denso di riferimenti che si possono scoprire, intuire o bellamente ignorare, un mondo dove conta la storia, e che sia una storia in cui si può credere". Mondi diversi che ci aiutano a capire e rendere più bello il nostro, di mondo, che calpestiamo ogni giorno.

Dal Medio Evo della *fantasy* al futuro di Internet: la casa editrice Simonelli, che già con la pubblicazione di *Introduzione a Tolkien* aveva dimostrato una speciale attenzione a ciò che accade nella Contea, ha impresso quest'anno un'accelerazione notevole e meritoria. Dapprima con la produzione di ben tre *e-books*, cioè libri elettronici, scaricabili dal sito www.simonel.com e leggibili direttamente sullo schermo di casa. Il primo, *J.R.R. Tolkien: Ubi Maior, Minor Cessat* di Roberto Di Scala, rappresenta un attento esame della letteratura "minore" di Tolkien: tutti quei romanzi e racconti, poesie e poemi, le cui qualità possono essere talvolta messe in ombra dal fulgore del capolavoro. *Una radura nell'Ithilien* di Alex Lewis è un tentativo di raccogliere e dare corpo al sogno di Tolkien: che anche l'Inghilterra avesse un "ciclo" mitologico. Ecco allora questo bel racconto che s'aggancia al *corpus* più maestoso del maestro. *Portfolio* è, infine, una sciccosa raccolta di venti dipinti di Lorenzo Daniele: un pennello, il suo, ben noto ai nostri lettori.

Da ultimo, il *Big One*: grazie alla felice alleanza tra il team di *Endòre* (capitanato da Franco Manni) e Luciano Simonelli, finalmente anche in lingua italiana è disponibile quello che non è esagerato definire il libro su JRRT, vale a dire *Tolkien. Autore del secolo* di Tom Shippey (Milano: Simonelli, pp.356, euro 25). E' un volume che, probabilmente, non ha bisogno di presentazione

alcuna. Basti dire che l'ha scritto il massimo esperto del settore, facendo ampio uso di tutta la sua competenza ma, al tempo stesso, mostrando un'invidiabile capacità di sintesi e semplicità. *Autore del secolo* è un'estensiva analisi di ciò che Tolkien, come persona e come scrittore, è stato, delle reazioni che ha destato, delle sue ragioni e dei suoi perché. *Il Signore degli Anelli*, per Shippey, "si è dimostrato un intramontabile classico, senza l'aiuto dei professionisti del gusto letterario, anzi, andando spesso contro la loro attiva ostilità. Inoltre, il romanzo ha creato le aspettative e le convenzioni di un nuovo e florido genere". E qui concludiamo, perché non avremmo saputo dirlo meglio.